

# «I manifestanti? Un movimento spontaneo Il paese si è stufato di tirare la cinghia»

■ Parla veloce, Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas e anima storica dell'autonomia sindacale, da quando, dimesso l'eskimo dei leader dei nuclei comunisti rivoluzionari, all'inizio degli anni Ottanta si è dato da fare per mobilitare i lavoratori sul territorio. Sono trascorsi 20 anni, e i temi sul piatto sono più o meno sempre gli stessi: i tagli, i precari, la scuola da riformare. Solamente che ieri la chiamata alla piazza ha avuto una risposta senza precedenti.

## Se l'aspettava?

L'avevamo promesso, ma il risultato è stato davvero straordinario, i numeri oltre qualsiasi previsione. Come l'adesione delle scuole allo sciopero, con punte del 60-70% e la metà degli istituti chiusi. Pensi che il massimo che eravamo riusciti a realizzare, sinora, era stato un consenso del 40%, otto anni fa, per un contratto davvero brutto.

## Come spiega questo successo?

Qui ci troviamo di fronte a un gigantesco movimento spontaneo che non si limita a rifiutare solamente la parte economico-strutturale della riforma Gelmini, ma un impianto culturale becero che vuole portare nella scuola quel securita-

rismo che già sperimentiamo nella società, con parole d'ordine come disciplina, sicurezza, separazione degli immigrati. La scuola, in pratica, è considerata un investimento improduttivo e va tagliato. Vede, fino a ieri ci dicevano che le politiche economiche erano condizionate dall'andamento dei mercati e, dunque, bisognava tirare la cinghia. Oggi, come se niente fosse, si apre all'intervento statale impegnando cifre colossali per mettere al sicuro banche e banchieri. E contemporaneamente si taglia su scuola, sanità e sociale. Anche chi non è politiciz-

zato si accorge di questa assurdità. Di fatto oggi c'è stato uno sciopero unitario perché, nonostante la triplice abbia deciso altrimenti, la gente è venuta lo stesso alla manifestazione. Noi non abbiamo un seguito così alto, questo è chiaro.

## Ma perché la scuola innesca contestazioni così forti?

Da 40 anni la scuola è il luogo dove si fotografano le contraddizioni dello sviluppo del capitalismo italiano, e lì ci sono le reazioni più evidenti. È la frontiera della resistenza al liberismo spinto. E poi c'è una specie di eredità culturale, un lascito della vecchia sinistra come della tradizione sociale democristiana, che voleva la scuola come un territorio immune dagli scempi fatti in altri settori. La sanità, per dirne uno. Le cifre dicono tutto: nel 1977, alla fine del decennio di maggior conflitto sociale, su 100 lire 13,2 erano destinate alla scuola. Oggi su 100 euro alla scuola ne vanno 7,8.

## Sarete in piazza il 25 con il Pd e il 30 con i confederali?

Il Pd oggi è socialmente inutile. Anzi dannoso. Ha assorbito tutti i contenuti del centrodestra e ne è subalterno. Non ci interessa. E il 30 ottobre è davvero fuori tempo massimo. ■

(s.o.)



**Piero Bernocchi, Cobas**